

Contratti in aumento

La riforma Jobs act ha fatto bene all'apprendistato. Negli anni 2016 e 2017, infatti, i rapporti sono cresciuti in controtendenza all'andamento decrescente tra il 2010 e il 2015 (anno della riforma): nel 2016 sono aumentati del 30% e del 22,8% nel 2017. Piace, inoltre, anche agli studi professionali (+12,7%). Lo spiega l'Inapp nel XVIII rapporto di monitoraggio per conto del ministero del lavoro. L'aumento c'è stato soprattutto in mezzogiorno (+59,9%) e centro (+26,8%); nel 2017 al nord (+24,2%). La maggior quota (49,3%) è di apprendisti d'età tra 18 e 24 anni; oltre il 40% è nella classe 25-29 anni; il 9,3% sono over 29. L'età media è pari a 24,7 anni (24,4 per i maschi e 25,1 per le femmine). L'andamento crescente, spiega l'Inapp, è legato al miglioramento, per quanto modesto, del tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) che sale dal 28,6% del 2015, al 29,7% del 2016, fino al 30,3% del 2017, considerando gli incentivi introdotti dalle leggi di stabilità 2015 e 2016 allo scopo di promuovere forme di occupazione stabile.

Altra particolarità riguarda la scarsa rilevanza dell'artigianato che si è nel tempo sempre più ridotta, rappresentando ormai solo un quarto circa del totale (con una punta del 40% nelle Marche). Il 55% degli apprendisti risulta occupato nel commercio (20,8%), poi nelle attività manifatturiere (18,2%) e nei servizi di alloggio e ristorazione (16,8%). Incidenze più basse si registrano nei servizi sociali e alla persona (10,5%), nelle attività professionali e servizi di supporto alle imprese (7,8%), nelle costruzioni (7,6%) e nella metalmeccanica (6,7%). Gli incrementi più alti tra il 2016 e 2017 sono stati conseguiti nei servizi di alloggio e ristorazione (+23,8%), seguiti da altre attività di servizi (+15%), metalmeccanica (+13%) e attività professionali e servizi di supporto alle imprese (+12,7%).

Carla De Lellis

